

L'ombra degli 007 su via Poma

I magistrati pensano che l'AIAG fosse una società "di copertura".
Le verifiche dopo l'arresto del supertestimone austriaco Voeller.
La Cassazione decide sui proscioglimenti di Valle e Vanacore.
Forse Simonetta scoprì il segreto.
Il padre: il killer sarà preso

di Flavio Haver

Via Poma, mistero infinito. Si ricomincia da una ipotesi inquietante: Simonetta Cesaroni potrebbe essere stata assassinata perché aveva scoperto qualcosa di molto importante e riservato lavorando al computer.

Partendo da questo sospetto, i magistrati hanno deciso di passare al setaccio l'attività dell'AIAG, l'Associazione italiana per gli alberghi della gioventù, nella sede della quale è stata uccisa la ragazza.

Il Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza della capitale ha già consegnato un rapporto ai pubblici ministeri Pietro Catalani e Settembrino Nebbioso, i magistrati che hanno aperto il nuovo filone d'indagine dalle verifiche sui presunti depistaggi nelle inchieste sul l'omicidio di Simonetta e su quello della contessa Alberica Filo della Torre all'Olgiate. E nel voluminoso dossier di una cinquantina di pagine spedito dagli ufficiali delle Fiamme Gialle al Palazzo di giustizia nei giorni scorsi sarebbero state sottolineate alcune violazioni fiscali.

La clamorosa novità è trapelata proprio alla vigilia dell'udienza che si svolgerà in Cassazione. Domani la Suprema Corte dovrà esaminare il ricorso della Procura generale della Corte d'Appello di Roma contro il proscioglimento di Federico Valle dall'accusa di omicidio e quella del portiere dello stabile di via Poma, Pietrino Vanacore, incriminato per favoreggiamento. E' probabile che si vada verso una sentenza di inammissibilità del ricorso: la Procura generale della Cassazione si è già pronunciata in tal senso. Ma le indiscrezioni sugli avvenimenti delle ultime ore potrebbero aprire scenari diversi da quelli dipinti finora sull'assassinio di Simonetta, massacrata con ventinove colpi di tagliacarte il 7 agosto 1990.

Le verifiche sull'AIAG sono state decise dopo l'arresto di Roland Voeller (l'austriaco diventato il supertestimone dell'indagine su Federico Valle e Pietrino Vanacore) e del poliziotto che gli aveva passato documenti (coperti da segreto istruttorio) dell'indagine del pubblico ministero Cesare Martellino sul delitto dell'Olgiate. La versione che quelle carte dovessero essere vendute a un giornale non ha convinto i magistrati, i quali hanno cercato di capire se dietro questa strana vicenda ci fosse qualche altro interesse. Depistaggi, insomma. E dalle indagini è emersa anche la figura di una donna 007 del SISMI che aveva lavorato a stretto contatto con l'agente di polizia finito in carcere. Per accertare se gli investigatori siano stati effettivamente sviati, Catalani e Nebbioso hanno passato ai raggi X le carte dell'omicidio di Simonetta. E controllando le modalità del delitto e i personaggi che avevano ruotato attorno a esso hanno dato una nuova chiave d'interpretazione ad alcuni fatti.

Quali? Primo fra tutti che non si sia trattato di un delitto compiuto da un maniaco o da uno spasimante respinto. Ma che la giovane sia stata uccisa perché si era imbattuta in qualche segreto che doveva essere tutelato a tutti i costi. Partendo da questa considerazione, il primo passo da compiere era quello di verificare se l'omicidio c'entrasse qualcosa con il lavoro che impegnava Simonetta in quelle ore. E in quei torridi pomeriggi dell'agosto di quattro anni fa la ragazza stava elaborando al computer i dati sulla contabilità dell'AIAG: la giovane aveva cominciato a frequentare gli uffici di via Poma del sodalizio diretto da Caracciolo poco tempo prima. L'aveva "prestata" all'Associazione Carlo Volponi, il commercialista dal quale dipendeva. E qualche minuto prima di essere assassinata la ragazza era seduta proprio davanti al personal: telefonò a una collega, dicendole che aveva problemi con l'apparecchiatura e domandò spiegazioni per proseguire nel lavoro.

In silenzio, senza che trapelasse nulla, un paio di mesi fa i pubblici ministeri hanno elaborato la teoria che, di fatto, riapre il caso. Il sospetto di Catalani e Nebbioso è che l'AIAG possa essere stata una società di "copertura". Una delle tante aziende utilizzate, insomma, dai servizi segreti per compiere operazioni senza lasciare tracce evidenti. E solo un'ipotesi, per il momento. Un sospetto che nasce dagli strani avvenimenti dell'ultimo periodo. Ma i magistrati vogliono andare a fondo: la Guardia di Finanza ha fatto lo screening tributario e fiscale dell'Associazione degli alberghi della gioventù e dall'esame della documentazione emergerebbero alcune irregolarità fiscali. Di che genere? Impossibile dirlo, il rapporto è top secret, ma è comunque sufficiente per indurre la Procura a insistere sulla pista.

Il padre di Simonetta, Claudio Cesaroni, proprio ieri ha detto che *“i giudici potevano e dovevano leggere la verità nelle carte in loro possesso”*, ricordando di essersi rivolto persino all'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, chiedendo il suo interessamento. *“Non andrò in Cassazione, resto a casa”*, ha annunciato. E ha sottolineato di non volersi arrendere: *“Prima o poi, sono sicuro, l'assassino di Simonetta verrà scoperto”*.

Fonte: IL CORRIERE DELLA SERA, 29 gennaio 1995